

duravano in Roma queste controversie, restò la Città di Venetia priva del Doge Domenico Contarini, Soggetto di matura prudenza, e di molto zelo verso la Patria, che nel lusso del secolo conservò l'antica lodevole frugalità. Gli fu con applauso di tutti gl'Ordini sostituito Nicolò Sagredo Cavalier, e Procurator, che si portò a questo supremo grado di dignità nella Republica con il merito d'un lungo degno servizio con replicate legationi nelle Corti maggiori d'Europa, e nella Città con impiego non interrotto nel Collegio, e ne Magistrati più riguardevoli. Rinovossi in quest'occasione l'antico costume delle Città di Terra ferma, di congratular con solenni Ambasciarie l'electioni de Dogi. Correa la metà d'un secolo, da che principiò l'interruzione sotto il Principato di Nicolò Contarini, l'esaltatione del quale, e di Francesco Erizzo successore cadute frà l'afflittioni del contagio troyarono la Città mal adattata alle funzioni di concorso. Nelli Principati poi di Francesco Molino, e degl'altri susseguenti, mentre ardeva il travaglio della Guerra Ottomana, divertì il Senato a' Sudditi li dispendii, che dovean a maggiori occorrenze impiegarsi. La Città dunque godè del concorso di queste restituite solennità, che riuscirono pompose per l'esterne apparenze, e gradite per la devotione, che palesarono in quell'incontro i Popoli verso la publica rappresentanza. Sentivasi a questi tempi qualche molestia da Corsari della Dalmatia, che alle rive della Puglia, e della Romagna portavano frequenti infestationi. Sortì più volte alli Capi da Mare l'arresto d'alcuni, ma la qualità de loro Legni per l'agilità pronti alla fuga, e per la poca mole capaci d'ogni nascondiglio spesso deludean la vigilanza anco più accurata. Provisione però molto opportuna ottenne la diligenza di Giacomo Querini Cavalier Bailo in Costantinopoli. Stabiliscono i Capitoli della pace la loro distruzione, con divieto d'ogni ricovero ne Porti dell'Imperio. Con tal fondamento ricavò ordine regio, perche restassero incendiati tutti i Legni, che nè luoghi Ottomani fossero ad uso di corso destinati. Con il calore di questo comandamento fortì a Pietro Civrano Proveditor General in Dalmatia, attentissimo a tutte le publiche occorrenze, far donar alle fiamme dieci Galeotte, che fabricate nel porto di Dulcigno erano per darli al Mare.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

1674

*Morte del  
Doge Do-  
menico Con-  
tarini, &  
electione di  
Nicolò Sa-  
gredo.*

*Costume  
delle Città  
di Terra  
ferma di  
congratula-  
rasi col  
Doge rino-  
vato.*

*Ordine di  
Costantino-  
poli d'in-  
cendiar i  
Legni C. r.  
sari esequito  
in Dulci-  
gno.*